

Larte Della Scrittura Drammaturgica

244.47

Fondata su un ricco confronto dei documenti più significativi, una interpretazione innovativa delle poetiche e delle fenomenologie spettacolari e drammaturgiche delle avanguardie storiche, che ne mette in luce la ricerca sperimentale mirata alla totale trasformazione dei concetti stessi di teatralità e teatro.

L'arte di Eduardo non è un'arte tra le altre, è qualcosa di più. È una delle immagini in rilievo che nel Novecento ha raccontato la ricerca impossibile, ma irrinunciabile, dell'umanità dell'umano che la grande arte non ha smesso e non smetterà di compiere, e ha radicato questa ricerca nello spazio-tempo di una nazione, l'Italia, e a partire da una città, Napoli, che sui confini permeabili dell'umano e del non-umano, della vita e della morte, ha costruito impareggiabili "monumenti" estetici.

In quarant'anni di ininterrotta attività, Silvio d'Amico ha influenzato la scena italiana del Novecento come pochi altri uomini di teatro hanno saputo fare. A partire dai suoi esordi come critico 'militante' sulle pagine dell'«Idea Nazionale», ha perseguito con rara coerenza e costanza la sua battaglia per una scena rinnovata e contro il modello ottocentesco del Grande Attore e delle compagnie di giro. Per comprendere il suo percorso, culminato in una delle più resistenti egemonie culturali in campo teatrale che l'Italia del Novecento abbia conosciuto, è necessario porre in relazione la sua voce con le molte che hanno animato la vita culturale e teatrale italiana in particolare negli anni Venti e Trenta: innanzitutto gli attori (Zacconi, Novelli, la Melato, Ruggeri, la Galli, la Duse, Petrolini, la Abba, Tofano, la Pavlova); poi, i direttori di compagnia come Talli, i registi e teorici del teatro come Bragaglia; gli scrittori come Bontempelli e Pirandello e infine i critici di diversa formazione (Gobetti, Gramsci, Bertuetti, Praga, Simoni, e molti altri).

Dai precursori della regia teatrale nella Parigi degli anni Trenta dell'Ottocento ai suoi padri fondatori – Stanislavskij, Mejerchol'd –, ai molti interpreti contemporanei, italiani e stranieri – da Strehler a Ronconi, da Kantor alla Mnouchkine, da Grotowski a Eugenio Barba –, Roberto Alonge presenta i grandi maestri che hanno 'inventato' la regia, ne hanno fatto un'arte e ancora oggi ne rinnovano quotidianamente l'essenza.

Negli ultimi decenni l'attenzione di critici e studiosi di cinema è stata principalmente rivolta allo studio delle poetiche autoriali e alle questioni stilistiche e formali del film. Raramente si è dato rilievo allo studio rigoroso della sceneggiatura, relegato agli story analyst hollywoodiani la cui professione è scrivere per chi scrive, e quindi lasciando uno spazio da colmare nel livello teorico dei narrative studies contemporanei. Uno degli approcci più comuni quando si parla di stile del film è quello di tralasciare completamente il discorso sulla sceneggiatura (che si menziona solamente quando la discussione verte sul contenuto filmico), come se quest'ultima non facesse parte a pieno titolo dell'impianto formale dell'opera. Il presente studio vuole dimostrare come la sceneggiatura costituisca un progetto, un'ossatura che permette al film di esistere; tutto ciò indagando l'impianto narrativo del film *Maleficent* (2014), dal mondo narrativo (ambienti e personaggi) alla struttura, passando per i vari processi di adattamento subiti e per un breve excursus sul processo produttivo e distributivo del film.

31.1

Gli schermi sono lo specchio della società rappresentata da chi detiene il potere – quasi sempre uomini. Per tale ragione, scrivere e analizzare personaggi femminili nell'audiovisivo è una pratica sempre più urgente. Partendo da un approccio femminista l'autrice ci accompagna in un viaggio ancestrale, quello dell'Eroina, utilizzando il cinema come medium prediletto per raccontare un percorso ciclico e universale, scandito in tappe. Mentre l'Eroe affronta una scoperta, l'Eroina si trova alle prese con una riscoperta di ciò che era ma che aveva dimenticato di essere: il focus del suo viaggio è quello di oltrepassare l'idea che le consapevolezze, le ambizioni e i sogni femminili non siano validi come quelli maschili, a differenza di ciò che afferma Joseph Campbell secondo il quale nella tradizione mitologica la donna rappresenta unicamente la meta da raggiungere da parte del protagonista maschile.

“La Rete come forma simbolica ha il valore che ebbe l'invenzione della prospettiva” Paolo Fabbri L'arte è fuori di sé perché sta vivendo una crisi d'identità senza precedenti, ingabbiata in un sistema autoreferenziale per addetti ai lavori, pilotato più da logiche di mercato e di immagine che da una sincera ispirazione, lontano dal vissuto e dalle sensibilità della gente. L'arte è fuori di sé perché sono esplosi tutti i codici e i confini. Il pubblico e gli stessi studiosi faticano a valutare che cosa sia arte e cosa non lo sia, e molti la confondono con la pubblicità, il design, la comunicazione, o con la mera replica di frammenti di realtà. Ma l'arte è fuori di sé soprattutto perché la rivoluzione digitale ha generato una trasformazione antropologica dei comportamenti e delle relazioni sociali, che incide profondamente sull'identità dell'arte e sul ruolo dell'artista. Il manifesto per l'arte nella sua maturità digitale.

Timothy Ferriss è molto più di un mental coach: è diventato ormai un campione del web, con milioni di follower, e con i suoi libri, “Bibbie” del saper vivere, ha catturato legioni di lettori. Di sicuro è uno che non ha paura di niente: ogni volta che si prefigge di imparare qualcosa, che sia una lingua orientale, un'arte marziale, una strategia infallibile di management, Tim sa come fare. Ma Ferriss è diventato quello che è oggi perché ha tratto ispirazione da tanti giganti, come li chiama lui, che ha scovato in giro per il mondo, ciascuno maestro nella sua disciplina. E da loro ha carpito i segreti che li hanno resi le persone che sono oggi. Maghi degli scacchi, divi hollywoodiani, militari pluridecorati, super-atleti, scrittori da milioni di copie, grandi manager, guru della meditazione, star della medicina, assi della finanza: basta scegliere il personaggio più affine ai nostri sogni, la nostra icona. Qui ritroviamo distillato il “Ferriss-pensiero”, nonché il suo istinto infallibile per il meglio di tutto ciò che è mainstream, cultura di massa. Entreremo in possesso di una vera e propria cassetta degli attrezzi, un kit di strumenti per cambiare la nostra vita. Suddiviso in tre grandi sezioni – salute, ricchezza, saggezza, perché per raggiungere il successo e la felicità ci vogliono tutte e tre –, Tim ha concepito questo manuale di vita come un sontuoso buffet da cui prendere ciò che fa più gola. È il libro che voleva da sempre: si è divertito a scriverlo, sapendo che noi ci divertiremo a leggerlo.

Marco Bellocchio. L'arte della messa in scena. Editoriale a cura di Marina Pellanda e Stefania Rimini Gianni Canova, Quando le immagini ci guardano Silvia De Laude, “Cinema di prosa” e “cinema di poesia”, tertium datur Marina Pellanda, Panoramiche di interni: l'unità di luogo nel cinema di Marco Bellocchio Farah Polato e Rosamaria Salvatore, Il melodramma della nazione Marzia Gandolfi 105 La parola, lo spazio Denis Brotto, Larus ridibundus. Marco Bellocchio e Il gabbiano di ?echov Francesco Verona, Tempo e memoria in “... addio del passato...” Anton Giulio Mancino, Pagliacci, sorvegliati speciali, traditori Marina Pellanda, Sei domande a Marco Bellocchio Marina Pellanda, Le regie di

Marco Bellocchio

Lajos Egri (1888 – 1967), pozapomenutý dramatik, jehož hry se již dnes téměř nehrají, je autorem nejčtenějšího textu o metodice dramatického psaní, jaká kdy vůbec byla vedle Aristotelovy Poetiky napsána. Kniha je z r. 1942 a přeložena byla do spousty světových jazyků, mezi nimiž čeština zaujímá své místo nově až v r. 2013. Slovo překladatele, dramatika Jiřího Zygmy: „Já sám pro psaní her nemám žádná pravidla, nechávám se většinou vést intuicí, ale po přečtení a přeložení Egriho knihy jsem pocítil, že jsem zřejmě někde udělal chybu...“

Uno dei migliori divulgatori musicali di oggi ci conduce all'interno delle tre opere italiane di Mozart – Le nozze di Figaro, Don Giovanni, Così fan tutte – analizzandole dal punto di vista drammaturgico e musicale. Corrado Augias, "Il Venerdì di Repubblica" Giovanni Bietti – comunicatore maieutico, custode amabile e tuttavia fermissimo della civiltà musicale d'Occidente – riesce a darci con queste pagine una guida di altissima qualità, in cui tutto si colloca armoniosamente al proprio posto: le idee generatrici, le fonti, i libretti, la vicenda compositiva, la fortuna di Mozart presso il pubblico. Una grande lezione di stile. Quirino Principe, "Il Sole 24 Ore" A molti la trilogia di opere creata da Mozart e Da Ponte può ricordare quelle belle sconosciute che si incrociano a teatro e incantano al primo sguardo. Capita spesso di rivederle e di sentire rinnovato il loro fascino. Si vorrebbe sapere tutto di loro, ma a chi chiedere? Giovanni Bietti accompagna il lettore alla scoperta della musica, spiegando come Mozart abbia dato vita a tre creazioni che ancora oggi stupiscono il loro pubblico. Liana Püschel, "L'Indice"

Due giovani coniugi del Sud, Tullio Di Sandro e Filomena Pellegrino, insieme alla piccola Norma, vivono felici il loro matrimonio a Milano nel sereno trascorrere dei giorni. Sono belli, liberi da angosce, dubbi o turbamenti: una famiglia normale. Desiderano però costruire un futuro migliore per la loro unica ed amata figlia, per cui il 18 luglio 1956, ignari del proprio destino, s'imbarcano al porto di Napoli sull'Andrea Doria, fiore all'occhiello e vanto della marina mercantile italiana. L'autore, Ermanno Di Sandro, figlio e fratello dei protagonisti, realizza non un resoconto ma un vero e proprio racconto che ragiona sulla fatalità e l'elaborazione del lutto, e sottolinea la fine del desiderio di quel mondo americano mediante il tema visivamente potente del naufragio. Tema trattato dall'autore come un'eredità genetica, nel ricordo di Norma, la "bella principessa addormentata" dell'Andrea Doria. Il libro, preceduto in passato da altre pubblicazioni di successo che raccontavano la medesima storia, si arricchisce di alcuni nuovi capitoli, due dei quali narrano di come il protagonista principale del romanzo-verità, Tullio, salva dagli abissi una giovane emigrante anche lei diretta con la sua famiglia negli States. Dell'episodio l'autore viene a conoscenza solo all'inizio del 2016 grazie ad un'inaspettata mail su un social network di una giovane scrittrice, e che solo casualmente legge sul suo tablet perché eliminata qualche settimana prima dal sistema, in quanto considerata spam... E' indirettamente anche la storia del destino di ciascuno di noi, destino che l'universo sembra organizzare a suo piacimento regalando fertili esperienze ma anche momenti difficili o luttuosi, che ci doneranno nuovamente l'alba dopo un imprevedibile tramonto.

[Copyright: b1798fa9b8cec64b524e29c3646eaed9](#)